il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Barcellona, tutti pazzi per le "Superilles"

La città catalana rilancia la scommessa su un modello di urbanistica partecipata, definendo macro-isolati a vocazione prevalentemente pedonale

BARCELLONA. Se c'è una cosa che non manca alla città catalana, è la capacità di mettersi in gioco. La **Giunta guidata dalla sindaca Ada Colau** mantiene le promesse lanciate in campagna elettorale: "Urbanistica a vocazione sociale", uno degli slogan del programma del partito **Barcelona en Comú**, si traduce nella ferma decisione d'investire in attenzione concreta ai residenti, soprattutto nei quartieri meno agiati, ed abbandonare le opere faraoniche od il primato dell'investitore privato e del turista come referente del business cittadino.
Tra le "ossessioni" dell'attuale sindaco, oltre alle pari opportunità per gli abitanti e le case popolari, c'è quella di **limitare la presenza del traffico su gomma**, che al momento occupa il 60% dello spazio pubblico, e ridurre così del 30% le emissioni di anidride carbonica. Così, il Comune ha deciso di prendere in mano un progetto promosso da amministrazioni precedenti e riguardante niente meno che il ripensamento dell'idea di città, con il **pedone come protagonista**. L'idea dei macro-isolati non è nuova a Barcellona: il primo fu istituito nel 1993 vicino alla Chiesa di Santa Maria del Mar, nel quartiere del Born, a cui seguirono altri due a Gràcia nel 2005; ma il primo progetto risale al 1987 ed è ascrivibile a Salvador Rueda, attuale

direttore dell'Agenzia di ecologia urbana della città. La sindaca Colau ne ha fatto una priorità, ha stanziato **10 milioni** e **la prima Superilla è già stata inauguarata nel quartiere Poblenou**.

Secondo la definizione che ne dà il Comune, il Programma Superilles "Riempiamo di vita le strade" (2016) è un progetto di città rivolto al miglioramento della vita delle persone. Tutto ruota intorno alla messa a punto di un modulo in grado di **configurare nuovi spazi di convivenza**, secondo un modello organizzativo del tessuto urbano pensato in primis per i residenti. Un'opportunità per favorire la mobilità sostenibile, la produttività, il verde e la biodiversità, così come gli spazi di sosta per il pedone. L'idea consiste nel **definire il perimetro d'un insieme d'isolati che deve assorbire la maggior parte del traffico privato e pubblico, mentre l'interno viene destinato ad uso esclusivo di residenti, pedoni e biciclette**.

In pratica, l'attuale Superilla è **un modo differente di distribuire la mobilità, studiato ad hoc per la trama urbana definita nell'Ottocento da Ildefonso Cerdà**: in un ambito formato da **nove isolati**, il traffico veicolare viene deviato in modo da evitare il transito all'interno della zona vedendosi obbligato a tornare verso le strade perimetrali del macro-isolato. Al suo interno **le auto circolano a 10 km all'ora su un'unica corsia**, con l'obiettivo di ridurne al minimo i passaggi. Vengono **eliminati i parcheggi negli incroci** e così si liberano circa 2.000 mq che restano ad uso praticamente esclusivo dei pedoni. Anche le strade interne alle Superilles si trasformano in **luoghi più accessibili al pedone, oltre che meno rumorosi, più verdi e gradevoli**, in linea con la vocazione della città mediterranea.

Josep Maria Montaner, *regidor* del distretto di Sant Martì [a Barcellona ciascuno dei dieci quartieri in cui è suddivisa la città ha una sorta di "sottosindaco" che fa a sua volta riferimento alla sindaca Colau; nda], dove a settembre è stata inaugurata la prima Superilla, è tra i ferventi sostenitori del progetto: l'obiettivo è **coinvolgere il 58% delle strade e aumentare di 380 ettari gli spazi verdi del quartiere**. Secondo Montaner, il macro-isolato del Poblenou è da intendersi come un esperimento, come banco di prova per verificarne il funzionamento ed eventuali criticità, con un investimento tutto sommato modesto (55.000 euro).

La consigliera per l'urbanistica della Municipalità, **Janet Sanz**, ha affermato in diverse occasioni che questi **cambiamenti** saranno **realizzati gradualmente mediante azioni di tipo reversibile, con l'imprescindibile partecipazione dei residenti**, secondo un'idea di "democrazia aperta" imprescindibile per questa giunta: l'uso dei nuovi spazi deve essere deciso

in collaborazione con i residenti, attraverso diverse modalità di confronto.
Coraggiosa e trasparente, da parte del **Comune,** è la scelta di **rendere noti**, in un documento pubblicato lo scorso ottobre, **i risultati delle considerazioni espresse dai vari collettivi coinvolti nella consultazione popolare in seguito all'inaugurazione della Superilla del Poblenou**. Decine di proposte e critiche raccolte in occasione della giornata aperta di valutazione del progetto, dei dibattiti cittadini tenutosi sul posto, delle riunioni dell'Amministrazione con enti, imprese, scuole con sede nel quartiere, oltre a quelle raccolte in un'apposita cassetta. Anche circa 200 studenti delle Scuole di Architettura cittadine sono stati coinvolti per redigere proposte. I dati raccolti sono ora al vaglio dell'Amministrazione, che è disposta a modificare il modello iniziale laddove risultasse meno soddisfacente del previsto ma che assicura che questa Superilla è solo la prima di una lunga serie.

Autore

Francesca Comotti

Laureata in architettura al Politecnico di Milano nel 1998, dopo alcuni anni come libero professionista rivolge la sua attenzione al mondo editoriale, formandosi presso la redazione della rivista «Area» e il settore libri di Federico Motta Editore. La tesi in urbanistica, con i professori Giancarlo Consonni e Giuseppe Turchini le apre (inconsapevolmente) la strada verso quella che è diventata la sua città di adozione, Barcellona, dove risiede dal 2004. Da qui consolida il suo percorso professionale come giornalista freelance specializzata in architettura contemporanea, collaborando stabilmente con alcune testate di settore italiane e come corrispondente per «Il Giornale dell'Architettura». Per la casa editrice spagnola Loft Ediciones ha pubblicato come co-autrice «Atlas for living», «Atlas de arquitectura del paisaje» e «Sketch landscape»